

Proseguendo attraverso di essa (vide) nel primo angolo a sinistra il luogo del fuoco, e delle finestrelle ora chiuse da cui la Devota guardava la porta dell'atrio interno, e nell'altro angolo destro vicino alla chiesa il luogo di una mensola di poco valore, e di nuovo nel primo angolo a destra il luogo per eliminare le immondizie. E nell'altro angolo destro, allora circondato da grate di vimini in forma quadrata, un piccolo lettuccio sul quale, al tempo della sua malattia letale la Devota riposò.

Di fronte a questa abitazione è collocata un'altra casa, nella cui parte inferiore era la cantina del Monastero, e salendo presso di essa per scale comuni si giunge ad una stanza da letto sopra la medesima cantina, che usavano, come si dice volgarmente, come dormitorio.

Di qui, attraverso scale di legno si sale su un solaio, dove la Devota conservava ciò che dava in elemosina, come i soprascritti testimoni affermarono a proposito di tutte queste cose, ed essendo giunti qui, il medesimo Bartolomeo mostrando l'angolo verso la vigna più vicino alla parete esterna disse: *Oh signore ecco il luogo dove successe il miracolo della robba moltiplicata per la limosina, et qui era sor Catella quando ne faceva le meraviglie, e pregò la Divota del perdono, come apieno ho detto nel mio esame.*

### **La parte scomparsa.**

Similmente nella sommità della prima scala si vede un forno, e volgendo verso destra si entra, attraverso un ingresso, in un'ampia e spaziosa abitazione nella quale gli stessi tre testi confermarono essere stata la cucina e la sala da pranzo in italiano *il refettorio*, sopra cui è la legnaia. A questi si aggiunge una piccola casa ove le Monache accudivano alla quotidiane occupazioni.

Fu osservato che, eccetto il refettorio che ha una finestra con grata presso l'ingresso, e la finestrella che guarda dalla cella della Devota la porta dell'atrio interno, il resto del monastero mancava completamente di finestre, essendovi un poco di luce che rifulgeva tenuamente nell'interno attraverso piccoli pertugi.

Presso la porta dello stesso atrio interno è una pianta alta di melo cotogno, e presso quella della casa della Devota, vicino ai gradini verso mezzogiorno vi fu, come dissero, il recipiente atto a lavare i panni con la liscivia, che chiamarono il tinello.

Uscendo infine dai due atri, si presenta una casa ampia separata da ogni parte dal monastero, di rimpetto alla piazza grande nella cui parte inferiore era la stalla, in quella superiore la stanza da letto del fattore, a cui era contigua la cascina per il fieno, come affermarono per deposizione.

Le quali cose tutte e singole gli antidetti testimoni affermarono essere state erette dalle fondamenta e condotte alla fine dalla stessa Devota Margherita, e che ciò conoscevano e sapevano come certissimo e notissimo per unanime consenso di tutti i loro maggiori ad eccezione di quello di propria conoscenza. che essi rispettivamente hanno testimoniato negli esami.